



Il lampione Mille Speranze

di Lobelia

Al calar della sera di un pomeriggio di dicembre l'aria fresca e umida odorava ancora del profumo delle rose tardive, fiorite silenziosamente ai pochi raggi di sole di un autunno inoltrato. Solitarie, le Rose del Natale bianche come la neve, ammiccavano qua e là in attesa dei raggi di Luna ai quali si sarebbero specchiate ancora più belle, con i loro cinque petali setosi contenenti innumerevoli semi che un giorno avrebbero dato vita ad altrettanti graziosi fiori.



Quella sera l'Elleboro diffuse il suo aroma dolce fino alla sommità delle querce e dei pini cresciuti nel parco, inebriandoli... anche loro pensarono che si stesse avvicinando una notte molto speciale: dopo di essa, nessuno sarebbe più stato lo stesso di prima.

Poco per volta i rumori divennero ovattati, lontani, sempre più flebili ed in quel silenzio e nell'ombra, sentendosi protetti dal blu del cielo, uno dopo l'altro si affacciarono gli Animaletti del parco; nel corso del giorno proteggevano il luogo e, senza parere, vivevano una vita nascosta agli occhi e orecchie dei più.

Infatti, persone distratte attraversavano il vialetto senza mai volgere lo sguardo in alto o fra i cespugli, nelle nicchie create intorno alle pietre, nei buchi dei tronchi; al massimo osservandosi le scarpe, ricordavano i tempi passati o immaginavano il futuro, incapaci di vivere il tempo presente, amando e rispettando quanto avevano accanto, spesso come in quel caso veri doni della Natura.

Mai il suono di una rana o di un merlo era loro - veramente - arrivato alle orecchie, mai il colore di un fiore o il mutar delle foglie li aveva affascinati, poiché non vedevano altro che la propria vita materiale, gli oggetti che si portavano appresso. Un ombrello, la sciarpa, un pacchetto, risultavano talmente preziosi per loro da non far caso a nient'altro!!

Il loro Animo era triste, insoddisfatto, accompagnato da rimorsi, sensi di colpa, invidie, paure; niente di oscuro mancava all'appello fra tutti i sentimenti che facevano abbassare le teste, appannare gli occhi privi di luce, incurvare le spalle, nell'unico scopo di tornarsene a casa, chiudere la porta e non sapere più niente del mondo.

Gli "altri" invece pensavano fosse uno spreco trascorrere la vita così, quasi senza accorgersene, senza costruire niente di utile.

Coda Tonda annusava l'aria da un po', pensierosa, mentre ancora restava nascosta in un giaciglio di foglie.

Le Rose di Natale conoscevano bene tutto questo e sapendo che durante *quella* notte avrebbero potuto creare magie, decisero che fosse arrivato il momento di agire, per il Bene di tutti.

Quando il vialetto divenne meno frequentato, numerosi occhi curiosi iniziarono a palesarsi; chi fra i rami, chi tra i cespugli, finché giunse con passo leggero un'anziana Signora.

Aveva movenze eleganti ed il corpo ancora flessuoso, ma quando si fermò sotto al lampione e volse gli occhi al cielo per ammirare le stelle, parve evidente a tutti che il suo sguardo fosse appannato dal tempo e dalle lacrime che, si capiva, erano scese negli anni seguendo i solchi del viso.



In silenzio, socchiuse gli occhi e lasciò che quei raggi notturni illuminassero i suoi capelli raccolti.

Coda Tonda saltellò lì vicino e senza timore le chiese: “Cara Signora, che ti sei fermata in questo bel giardino pieno di Amici... Sappiamo che puoi parlare con noi e poiché il tuo Animo è gentile ti chiedo: Hai un Desiderio, che vuoi raccontare alla Luna stanotte?”

La Signora non provò meraviglia nell’essere così interpellata: sperava tanto che qualcuno prima o poi le facesse esattamente questa domanda, aveva aspettato tutta la vita che ci si interessasse a lei, anziché farle continue richieste.

“Certo amica mia; fin da piccola ho avuto lo stesso desiderio, che non ho mai potuto soddisfare perché la Vita è complicata, faticosa, piena di malintesi e disattenzioni che rendono difficile la convivenza fra umani. Io vorrei, con tutto il mio Cuore, poter comprendere i veri Sentimenti del mio prossimo, che sia persona, animale o pianta”.

In quel preciso momento, il lampione vicino alla Signora si accese. Una luce soffusa color miele e caldi riflessi ne uscirono, avvolgendola tutta come un tiepido manto posato leggermente sul corpo. Sorrise... finalmente aveva espresso il suo desiderio e seppe che era stato compreso.

“Che bel pensiero!” Esclamò Coda Tonda. “Sei una persona dolce e generosa verso il tuo Prossimo... intendo *ogni tuo prossimo*, quindi, anche verso le piante e gli animali.

Questo merita che tu possa vivere nella quiete che regali agli altri, perciò ti prego cara Signora, resta stanotte assieme a noi e riposa sulla panchina che preferisci, in questo giardino.

Così, la Signora sedette composta su una delle panchine del giardino, in quel luogo che regalava una speciale serenità. La bellezza, gli alberi, la facevano sentire protetta, le Creature del Bosco erano vicine e si sentiva leggera e tranquilla, come se fosse tornata nella casa che l’aspettava da sempre.

Nel frattempo, un giovane percorreva lo stesso vialetto; al suo fianco, libero, camminava elegante un levriero con indosso un cappottino morbido, come si conviene per tutti in questa stagione dell’anno. Il giovane era pensieroso ma non aveva fretta. Assorto, si dirigeva verso il suo Destino, ma allo stesso tempo sapeva apprezzare la compagnia del suo amico quattrozampe e il profumo della sera.

Un fruscio e un alito d’aria vicino al volto gli fecero sbattere gli occhi stupito, finché Volo Via gli si posò su una spalla.

“Tu chi sei?” gli chiese il giovane.

“Mi portano qui i tuoi pensieri, le preoccupazioni che si agitano nella tua mente e posso ascoltare, ma preferisco che tu parli alle Stelle e spieghi perché in questa serata di cene e veglioni, tu sei qui assieme al leggiadro galgo”.

“Ehhhh... sospirò il giovane... Il mio Amico ed io amiamo sostare in questa dimensione, con le voci della Natura, il rumore dei nostri passi, piuttosto che ascoltare vuote

chiacchiere che accompagnano piatti troppo pieni di ogni leccornia, il frastuono della musica di largo consumo che recita incomprensibili parole”.

“Sostare qui, per noi è il vero cibo dell’Anima. Come vorrei che il mondo fosse di nuovo pieno di Vita, di animali e piante di ogni specie, un Eden intoccato e puro. Lo desidero così tanto che sento nel Cuore un rimpianto, un vuoto che mi opprime, come di ciò è stato sciupato e perduto per sempre”.

“Amico - rispose Volo Via - questo è ciò che anche noi vorremmo, mentre senza colpa ci troviamo in spazi sempre più angusti e dobbiamo nasconderci per preservare le nostre vite in continuo pericolo, sempre con minori risorse per una sopravvivenza dignitosa. I nostri cuccioli spesso si ammalano e muoiono a causa di quanto hai descritto e dunque ci uniamo a voi in questa Preghiera”.

Sono felice di averti incontrato e ti chiedo, se puoi, di restare stanotte in questo giardino ad aspettare la Luna. Scegliete voi dove sedervi, spazio per gli Amici ce n’è!!

Il lampione, come un piccolo Sole li illuminò intensamente ed altri si accesero, quasi facessero eco alle parole appena pronunciate: in quel momento, ebbero la certezza di condividere gli stessi pensieri e la gioia di essere insieme.

Dopo un bel pisolino pomeridiano, Lentamente si era svegliata e si stava dirigendo verso un punto di luce per fare gli Auguri allo scoccare della Mezzanotte; sperava anche di trovare un regalino: dopotutto, anche per lei sarebbe stato Natale!

Avvenne che, per puro miracolo, una ragazzina arrivata di corsa tra gli alberi non le mettesse un piedino sul capo! Ruzzolarono entrambe e subito si sentirono chiaramente le parole agitate: “Scusa, scusa, scusa!! Ti ho spaventata e stavo per farti male, malissimo: accidenti alla fretta!”

Lentamente si rigirò sulle corte zampe, spalancò gli occhi e sbottò: “Ma davvero a voi bipedi piace vivere sempre in questa maniera... senza rendervi conto di quello che fate? Sei sicura di questo?”



La ragazzina si fermò; non era più abituata a riflettere su molti comportamenti perché il mondo andava di fretta e, senza accorgersene, si era abituata anche lei.

“Forse no, forse non mi piace, davvero”.

Restarono un poco in silenzio scambiandosi sguardi e un dolce tocco, per assicurarsi che nessuna delle due si fosse fatta male cadendo.

“Non voglio più essere sbadata; mi impegnerò ad avere attenzione per ogni mia azione, parola, pensiero, a prendermi cura dei piccoli Esseri che incontro e anche di quelli che non vedo... ma che so che ci sono!! Il mondo è di tutti e io lo rispetterò sempre: scompaia la fretta e arrivi la quiete, l'ascolto, la cura dei giorni e delle notti!

Aspetterò, proprio qui con voi, che arrivi il Natale; in questo momento, ho capito che la Semplicità è il modo migliore per connettersi agli altri e volergli bene perché, di altro, non c'è proprio bisogno. Lascio andare il superfluo, i giocattoli, vestiti, merendine, addobbi mai luminosi come il cielo stanotte. Stanotte giocherò assieme alle Stelle, alla Luna ed ai piccoli amici.

Questo è il mio Desiderio sincero.”



Ogni più piccola foglia ed ogni animaletto avevano ascoltato queste parole, così come anche gli altri ospiti del giardino e insieme, nello stesso istante, sorrisero di Felicità.

Sì... condividevano questo proposito, sapendo che la Terra aveva bisogno di tutti e di ogni sforzo per restare tanto Bella, piena di suoni, colori e vita: ogni azione rispettosa sarebbe stata utile per disegnare un Futuro speciale, così come era quella notte che trascorreva in Pace e Condivisione.

La luce del lampione Mille Speranze diventava sempre più intensa, luminosa, si divideva in mille e mille piccole luci che abbracciavano l'intero giardino muovendosi in una danza armoniosa, finché sussurrarono:

Buon Natale... che gli Umani tornino ad esprimere utili Desideri, che divengano comuni a tutti e si moltiplichino, raggiungendo ogni cuore.

L'Augurio è di poterli realizzare presto, per un Mondo più giusto e felice!!

Anche il Lampione, a suo modo, sorrise alla notte, ben contento di aver illuminato persone sensibili, disposte a capire cosa conta veramente e pronte a migliorare.

In quel momento, le Rose del Natale fiorirono: ancora una volta, nell'aria c'era **magia...**



Natale, 2024

Lobelia